

congiungersi col resto dell'armata sua e con quella degli altri confederati per andare ad assaltare e offendere il nemico prima che sia preparato. Giunte tutte queste forze insieme, pensa d'andare a drittura a Costantinopoli, la qual città ha inteso esser molto debole; e ritrovando in qualche luogo l'armata turchesca combatterla, con ferma speranza di vittoria; e se essa, fuggendo il combattere, si ritirasse nello stretto del Mar Maggiore (rimanendo in questo modo l'armata della lega signora del mare), andare a combattere i Dardanelli, dei quali aveva inteso uno almeno essere molto debole; e questo preso, andare innanzi ad espugnare Costantinopoli. Il qual pure preso, si pensava che saria signora del Mar Maggiore e di tutto lo stato del Turco; il quale non avendo terra alcuna forte, ed essendo il paese suo, tutto quello dell'Europa almeno, pieno di cristiani, si scaccierà d'esso del tutto. E nell'Asia ancora se gli pigliariano tante terre, specialmente marittime, che facilmente rimarria distrutto. E perchè di questo abbiamo alla serenità vostra scritto il discorso particolar suo, il quale deve essere ancor fresco nella memoria sua, per non esserle tedioso, non sarò in ciò più lungo; ma dirò bene della disposizione dell'animo di Cesare verso la serenità vostra e di questa eccellentissima repubblica quanto abbiamo potuto comprendere dalle parole e modi suoi, e da altri che possono intendere l'animo suo e il dire.

1270 Esso adunque, serenissimo principe, parlando con noi de' casi e pericoli di questa repubblica nostra, l'abbiamo veduto muoversi con affezione, e dolersi grandemente di essi, rammaricandosi di non aver potuto, per le ragioni sopra narrate, somministrare gli aiuti o soccorsi così a tempo e così gagliardi come era il desiderio